

MORALE DELLA FAVOLA FRAGILITÀ ORDINARIA DI MADRE STRAORDINARIA

di Paolo Pegoraro



La figura della Vergine continua a fecondare la narrativa italiana. Pescando negli ultimi 15 anni, ecco Mariapia Veladiano, Emanuele Tonon, Aldo Nove, Matteo B. Bianchi, Michela Murgia e ora Daniele Petruccioli. Si vede che non era destino (Terrarossa edizioni) ripercorre la vita di Maria con una scansione originale: su 200 pagine, solo 50 toccano la vita pubblica di Gesù/Ieshua. Ampio spazio viene dato all'infanzia di una dolcissima bambina «cresciuta tutta di lato» e «costretta ad ascoltare» visioni solo sue: risa di bambini, maree di argento mortifero. Sensibilità straordinaria o malattia psichica, magari ereditaria? Maria si sente sempre piccola, si comporta come si conviene, ha più chiaro cosa sia peccato piuttosto di chi sia Dio. Sposa quattordicenne innamoratissima, soccorsa da una precettrice greca negli anni in Egitto, scruta il suo sensibilissimo bambino con perplessità crescente - fino a non riconoscerlo più. La penna di Petruccioli è lieve e rispettosa (molto delicato il rapporto tra Maria e la Maddalena), poetica ma capace di affondare (l'invettiva alla morte di Giuseppe, il confronto con Gesù adulto), peccato per qualche pezza new age che nulla aggiunge (Gesù che usa "l'energia" per guarire mente e corpo che sono una cosa sola). Il libro si legge con piacere, pur riconoscendo la proiezione di una caratterizzazione psicologica fin troppo contemporanea. D'altronde la prospettiva laica e non-storica è racchiusa in una parola - «destino» - ben evidente fin dal titolo.